

Musica corale **Concorso Polifonico Nazionale**

# Trionfo dell'Ensemble diretta da Brisotto



richieste da tale ruolo già dal 2014, anno della scomparsa del M° Marco Sofianopulo. Con l'Associazione "Coro Contrà Camolli" (realtà che opera ormai da più di quarant'anni nel proprio territorio e della quale fa parte la formazione premiata ad Arezzo) collabora ormai dal 2000, con qualche anno di pausa proprio in corrispondenza dell'inizio dell'attività lavorativa triestina; in precedenza aveva infatti diretto la formazione giovanile, alcuni componenti della quale cantano tutt'ora con l'Ensemble.

Il M° Roberto Brisotto, direttore della Cappella Civica di Trieste, ha ottenuto, alla guida del gruppo vocale di Fontanafredda *Ensemble InContrà*, un importante successo al Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo", la più prestigiosa competizione corale nazionale, giunta alla 38° edizione e svoltasi il 7 novembre ad Arezzo. Il gruppo vocale oltre ad aver vinto il 1° premio nella categoria "Ensemble vocali" si è aggiudicato anche il "Gran Premio Guido d'Arezzo", prova supplementare cui sono ammessi i vincitori di ciascuna categoria. L'assegnazione del Gran Premio, abituale nel Concorso Polifonico Internazionale, è invece una novità di quest'anno per quello Nazionale; l'*Ensemble InContrà* è stato dunque il primo coro ad aggiudicarselo. Questa affermazione acquista un particolare significato alla luce delle grandi difficoltà e delle forti limitazioni che la pratica del canto corale ha dovuto affrontare in questi ultimi due anni a causa della pandemia e costituisce un premio alla determinazione ed alla costanza dei coristi e del direttore. Brisotto, trevigiano ma attivo a Trieste fin dal 2008 quando si aggiudicò il concorso per il posto di organista della Cappella Civica, è diventato ufficialmente direttore dell'istituzione tergestina dal 2017, dopo aver comunque svolto le funzioni

Il risultato ottenuto ad Arezzo, che si unisce agli altri già conseguiti in altre competizioni corali, è dunque il risultato di un lavoro musicale che ha radici lontane, portato avanti con pazienza negli anni e cementato da rapporti di profonda amicizia personale e di comune passione per l'arte corale. Durante il concorso aretino il gruppo ha presentato un repertorio eseguito a cappella, cioè senza accompagnamento strumentale, che ha compreso composizioni di epoche e stili diversi. Durante la prova relativa alla propria categoria sono stati cantati brani del compositore inglese William Byrd, del veneziano Antonio Lotti e dello stesso Brisotto; in occasione del Gran Premio sono stati eseguiti invece brani di Giovanni Pierluigi da Palestrina e dell'inglese Malcolm Archer.

In seguito alla vittoria conseguita l'*Ensemble* sarà ammesso di diritto al Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, tra le competizioni più prestigiose a livello mondiale, che festeggerà la 70° edizione e si svolgerà a fine agosto 2022. Il periodo particolarmente felice del gruppo verrà coronato il 14 dicembre dalla presentazione del cd "Sicut Incensum", registrato nella chiesa templare di Tempio di Ormelle, in provincia di Treviso, a fine giugno e comprendente pagine che vanno dal primo Medioevo ai giorni nostri.

## I Padri del deserto

### Un aiuto che ci viene da lontano



Dopo la quotidiana esperienza di quanto fosse difficile seguire la parola del Salvatore in mezzo ai traffici del mondo, alcuni fratelli hanno sentito il bisogno di fuggire dal consorzio umano: si sono organizzati in monasteri, cenobi ed eremi, con l'unico intento di avvicinarsi di più a Dio; ci hanno lasciato parole, detti e, soprattutto esempi di comportamento che, anche per noi, sono un incommensurabile tesoro di argomentazioni ascetiche e mistiche: una strada sicura nelle *Vie dello Spirito*. Hanno scelto di andare dove non c'è niente: appunto, nel deserto... e vedremo anche perché proprio il deserto. Tutte le parole, i detti, i consigli, le regole, le domande, le risposte, le esortazioni e i racconti degli Anziani furono messi, dai loro discepoli, per iscritto, fino a formare un *corpus* letterario che prende rigorosamente spirito, forma e sostanza dalle Sacre Scritture e le interpreta spesso oltre la lettera ovvero con chiarimenti, note e commenti che illuminano le nostre menti e infiammano i nostri cuori su concetti, contenuti e verità non sempre di facile intuizione e considerazione. È veramente sorprendente scoprire che – pur nel rigore ascetico, nella straordinaria tensione mistica e in una onestà intellettuale senza compromessi – i padri del Deserto (chiamati anche *Abba*, Padre) conservavano un

equilibrio e una semplicità a volte disarmante, dove la sobrietà in tutto, unita all'umiltà più sincera, diventa una caratteristica di vita che, in modo naturale, porta al bene. Dovremo aggiungere che, talvolta, le parole di questi Maestri ci sembrano eccessive, contraddittorie e persino sconcertanti. Ma questo è forse per scuoterci, per scrollarci di dosso quella tiepidezza che non porta da nessuna parte: forse per auspicare al limite la virtù, affinché possiamo renderci conto che stiamo indulgendo troppo nella reiterazione del vizio. Al volo noteremo che i nostri intellettuali, con ambizioni spirituali, sempre più affascinati dalle vie dell'Oriente, sono molto attratti per esempio da certe filosofie non cristiane dove i maestri talora assumono degli atteggiamenti alquanto bizzarri e il loro *dire e fare*, apparentemente, non ha senso comune o, forse, non ne vuole avere. I "Detti" (apoftegmi) di questi anziani – che per noi sono consigli, regole ed esortazioni – prendono in considerazione tutti gli aspetti della vita materiale e spirituale della creatura umana, anche in modo sistematico e razionale.

Naturalmente noi viviamo in una diversa condizione sociale e in un altro tempo però questo non ci esime dal capire come potremo non essere, per esempio, golosi, lussuriosi, avari, irosi, invidiosi, accidiosi e superbi: vizi questi capitali che, a volte oggi, vengono sdoganati come virtù. Oppure, per fare ancora un esempio, diremo che anche noi, adesso, potremo trarre un grande beneficio nel leggere e meditare i centocinquantatré testi sulla preghiera di Evagrio Pontico tenendo conto che la preghiera è ciò che corona, che è il punto di arrivo e attività assolutamente imprescindibile per ogni progresso nella vita spirituale.

**Giancarlo Gasser**

## In Cattedrale

# Marco Sofianopulo ricordato dalla Cappella Civica



Già in articoli precedenti è stato più volte sottolineato come il giorno 14 Novembre ricorresse il settimo anniversario della scomparsa del M° Marco Sofianopulo. Il fatto che quest'anno cadesse di Domenica ha spinto la Cappella Civica di Trieste a ricordare il suo passato direttore (dal 1986 al 2014) non attraverso un evento concertistico ma, piuttosto, attraverso l'animazione musicale liturgica della Messa delle

10.30 radiotrasmissa dalla Cattedrale di San Giusto, in ciò rispondendo non solo alla propria più specifica e peculiare vocazione ed identità, ma anche sottolineando come proprio a questo aspetto dell'attività della Cappella Civica Sofianopulo tenesse in modo del tutto preminente. Il coro della Cappella Civica, costituito per l'occasione da 16 elementi, in ragione delle vigenti norme anti-covid, sotto la guida dell'attuale direttore Roberto

Brisotto ed accompagnato all'organo da Riccardo Cossi, ha eseguito durante la liturgia solo musiche composte da Sofianopulo appositamente per l'attività liturgica dell'Istituzione musicale tergestina.

Oltre, come d'abitudine, al *Proprium Missae*, costituito dal canto d'Introito, dal salmo responsoriale e dall'acclamazione al Vangelo (in lingua italiana e strutturato secondo lo schema antifona-versetti), sono state eseguite altre pagine del musicista triestino, alcune ascoltate di frequente, talune più di rado.

L'*Ordinarium Missae* (termine che designa le parti fisse ed invariabili della Messa) è stato costituito dalla *Missa Ordinarium pauperum*, pagina dalle ridotte dimensioni, adatte all'inserimento nella liturgia, e dai toni composti ma di grande eleganza e scorrevole levità, con un raffinato linguaggio modale dal sapore vagamente francesizzante.

Pagina celebre è il mottetto eseguito alla Comunione, *Il mio bene è star vicino a Dio*, che riprendeva esattamente l'antifona eucaristica del giorno; il testo del Salmo 72, parafrasato da David Maria Turollo, viene espresso

musicalmente attraverso un clima di commossa ed intensa partecipazione emotiva che la Cappella Civica ha cercato di rendere nel modo più convincente possibile.

Di carattere simile, anche se ancora più contenuto e classicheggiante nella scrittura, il mottetto *Nunc dimittis* eseguito all'Offertorio, scritto nell'aprile 2014 (l'anno della morte del Maestro) per le esequie di mons. Giuseppe Rocco e mai più ripreso da allora. Discorso a parte merita la composizione eseguita a fine celebrazione: l'incantato mottetto *In paradisum* appartiene ad una raccolta di tre brevi brani per soprano solista ed organo ma, per l'occasione, è stato arrangiato da Roberto Brisotto in modo da poter prevedere anche la partecipazione del coro. In questo modo l'intero gruppo di cantori ha potuto concludere non solo il proprio servizio musical-liturgico ma anche il tributo all'indimenticato Maestro il quale è stato nuovamente omaggiato anche dal concerto che il Coro Polifonico maschile di Ruda ha tenuto sabato 20 novembre presso la chiesa Evangelico-Luterana di Trieste.

**Roberto Brisotto**